il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Per non arrendersi al caos primordiale della Domitiana

Al via la terza edizione del Master “Architettura|Ambiente” di NewItalianBlood, dedicato alla riqualificazione del comprensorio litoraneo intorno a Castel Volturno, nel Casertano. Qui un report sull’area e sugli esiti della precedente edizione

La Domitiana è una retta di asfalto nero, lunga cinquanta chilometri. Comprime spazio e tempo, bellezze e contraddizioni, mito e archeologia, relitti e dune tormentate dal vento, abuso e dannazione sociale, ombra argentata di pinete e fallimento della politica, richiamo di muezzin e canto tribale, migrazione d’uccelli e materia incisa, negazione dello sguardo. Interseca e lambisce sinuosità dolci e salate, le acque di un mare che affanna con la depurazione e quelle di fiumi, canali, acquitrini e Regi Lagni che nascondono alla vista gli scarti dell’entroterra.
La strada voluta da Domiziano, e che oggi **identifica l’intero comprensorio di Castel Volturno e dei suoi dintorni**, dal Garigliano fino Villa Literno/Cuma, è fatta di sabbia e griglie compatte di calcestruzzo, sprawl urbano, cave di fossa, ruderi e dismissione. A questo asse si agganciano grappoli di vita, nuclei abitati dei più disparati, accenni di città lineari fondate di getto, superfetazioni abusive che

hanno strappato al suolo un'improbabile infrastrutturazione di strade e sottoservizi, realtà disneyane dalla vita breve di un'estate, quinte urbane come set cinematografici, abbandono diffuso. Questa **sorta di caos primordiale** resta schiacciato sulla costa e, in minima parte, verso l'entroterra proprio dalla statale. Castel Volturno è nel mezzo. Città sospesa in un'**artificialità che si espande anarchicamente sopra una sublime naturalità di cui si avverte la forza prorompente**.

Percorrere questa città lineare è un'esperienza emozionale, esemplificazione d'instabilità.

Nel degrado assoluto, spesso rischiosamente estetizzato, sono fiorite però occasioni di sperimentazione concreta con il lavoro del Master "Architettura|Ambiente" di NewItalianBlood attraverso il superamento dell'illusoria e presuntuosa restituzione della *forma urbis* alla quale ancora oggi si tenta di ricorrere. Il disegno si è rivelato nell'**emersione strategica delle potenzialità puntuali**. All'interno di un paesaggio in continuo movimento, instabile, lento ma evidente, con progressivi cambiamenti della linea di costa o degli argini, sono stati **intercettati i luoghi d'intervento che diffondono graduale rigenerazione** ad un contorno costruito d'imperturbabile fissità. Assecondando la naturalità fisica, confrontandosi con la precarietà, utilizzando la materia senza l'ansia sofisticata della perfezione, compattando parti tra esse omogenee, convertendo all'uso produttivo edifici confiscati alla camorra e destinati prima sciattamente alla sola residenza, in un **rinnovato concetto di "casa del lavoro comune"**, intercettando e riprogettando luoghi simbolo, segnando linee di connessione del tutto imprevedibili, mettendo in rete di coerenza i valori intrinseci del sociale, **Carla Barbanti, Paolo Coppola, Gianluca Casuccio, Michele Iorio, Marika Maione, Nicolina Masiello, Simona Murro e Joseph Alan Valia** hanno dimostrato come superare la dimensione surreale di questa terra congelata oggi in un fermo/immagine.

L’esperienza del Master NewItalianBlood ha prodotto un modello teorico e architettonico replicabile ovunque essendosi innestato su un unicum assoluto, luogo/senza luogo che tiene in sé tutte le contraddizioni della città contemporanea. Il masterplan della costa domiziana è una linea di spazio e tempo che congiunge punti/fuoco, sparsi e generatori d’inaspettata bellezza.

Scarica il bando della terza edizione

Il reportage fotografico di Giovanni Izzo e i progetti della precedente edizione del Master

About Author



Raffaele Cutillo

Nato nel 1958, si laurea in Architettura nel 1984 all’Università Federico II di Napoli dove fino al 1993 è assistente di Progettazione. Dal 2008 è professore a contratto all’Università Luigi Vanvitelli di Aversa. Nel 1999 fonda OfCA_Officina Cutillo Architetti all’interno di un’officina dismessa dove organizza eventi culturali. Sue opere sono pubblicate su «Abitare», «Controspazio», «Area», «d’A», «DDN», «Edilizia e Territorio», «Ottagono», «Domus». Ha esposto a Milano, Graz, Praga, Salerno, Parma, Roma, Shanghai e alle Biennali di Venezia del 2004 e 2012. Nel 2013 tiene a Salerno una Lectio Magistralis per gli “Incontri Internazionali di Architettura”. Affianca alla professione studi sulle dinamiche urbane e la passione

per la scrittura. Nel 2010 vince il premio In/Arch Campania per la migliore opera di restauro del Moderno con l'ex Casa del Fascio di Caserta e cura il volume "Ex Casa del Fascio/Cronaca di un cantiere in avanzamento" (Electa 2008). Dal 2011 è partner di una società con sede a Hong Kong con progetti in Arabia Saudita, Cina e Qatar

See author's posts

Condividi